TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0340

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

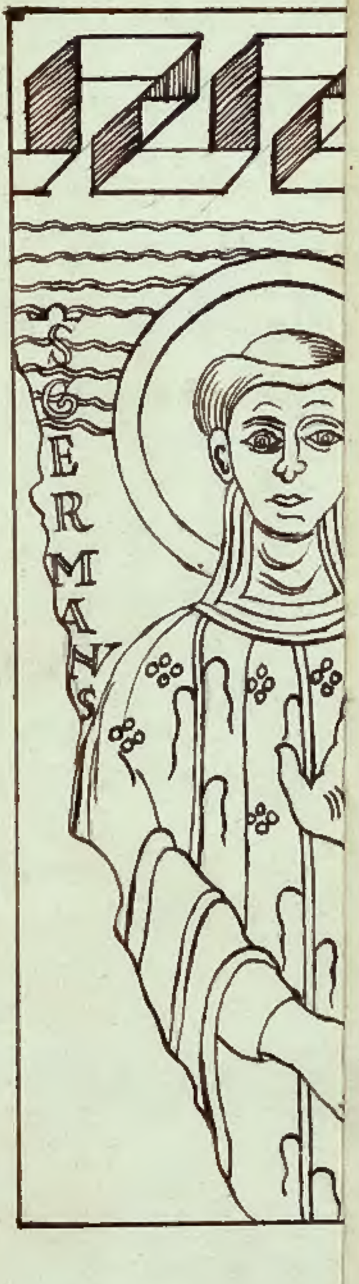
10

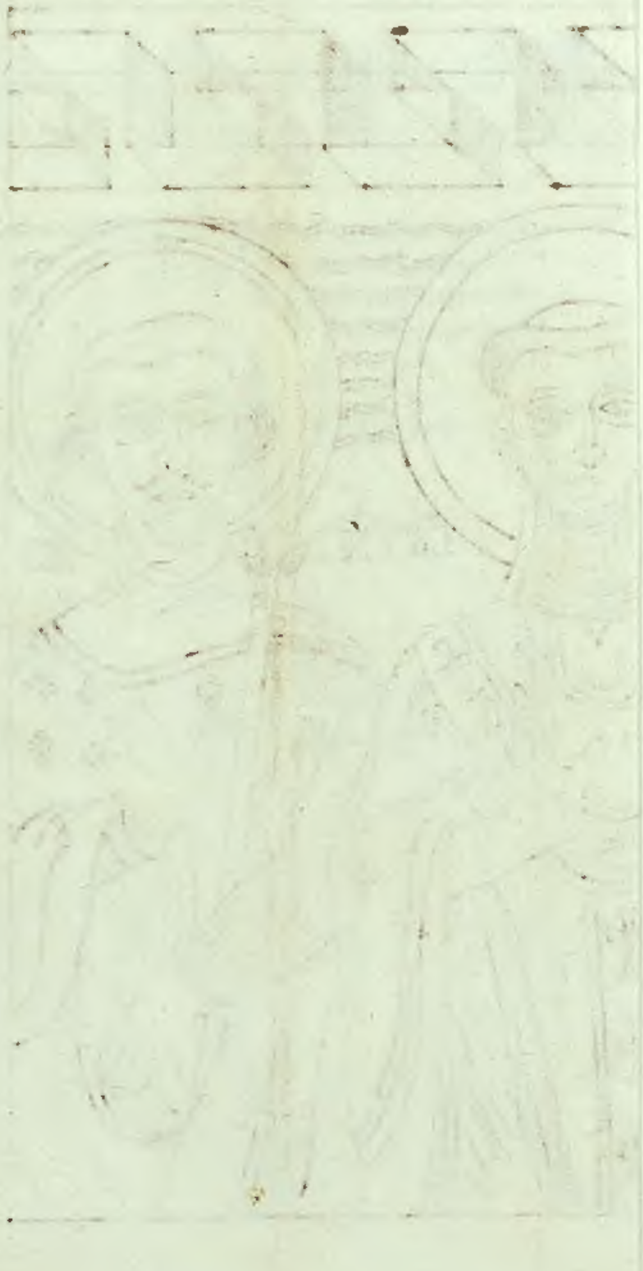
340

Mons.r Giandomenico Guerra
Lettera al Padre Benoffi
sopra antiche pitture di Pesaro
Cividale. 1777.

N.° 2.

R.mo P.re Sig.r e Pron Col.mo





N.° 2.

Rev.mo Prẽ Sig.r e Prõn Col.mo

La inaltérabile alta stima de parzial l'obbligo

a di Vostra

i con canto di

evole d'Inqui=

rinta, e venéra=

ea guadagnato

l'è di ripeszaré

ch'ella m'hà spe=

no molti anni

a mio pensamen=

orate. Sù la fi=

gentilissima di

i o sotto gli occhi

so dell' Opera

~~giusta~~ ingénuité possa

nio talento pér

ubesto pensiero

non può venirmi

spensazioni, ché

saranno

Il sottoscritto Ang. G.

Marinis chiede poter

consultare:

G.D. Guerra, Lettere al

padre Benotti ms.

G.D. Guerra, n. 240 (ms Joppi)

per uno studio biografico

sullo stesso Guerra!

Jon Marinis

Ud. 5 sett. 55

N.° 2.

Rev.mo P.re Sig.r e Pron Col.mo

La inalterabile alta stima, e parzial l'obbligo che conſervo per la riſpettabiliſſima perſona di Voſtra Paternità Rev.ma fino da quel tempo, in cui con tanto di riputazione ſoſteneva ella l'incarico onorevole d'Inquiſitore del S. Offizio in Udine, ove amore, ſtima, e venerazione da qualunque ceto di perſone s'avea guadagnato, m'ha ſtimolato ad accettare l'impegno, qual è di ripaſſare con qualche mia oſſervazione la copia, ch'ella m'ha ſpedito, d'aſſai vetuſte Pitture, ſcoperte non sono molti anni in una Baſilica di Peſaro, e quindi ne dica mio penſamento intorno al ſecolo, in cui furono eſſe lavorate. Ho la fiducia però, che mi torni compatimento dalla gentiliſſima di lei umanità, e d'alcuni ancora, cui paſſaſſegli ò ſotto gli occhi, od ~~pure~~ altrimente (queſto sarà il prezzo tutto dell'Opera qualunque poſſa ella riuſcire) abbenchè queſta impreſa poſſa timore à chicheſia, non che al diſadatto mio talento per una felice riuſcita. Confortato però dal ſuddetto penſiero imprendo la fatica, ~~che~~ da cui ſe onore non può venirmi, nemmeno diſprezzo mi ſucceda per quelle oſſervazioni, che

saranno

saranno à me possibili da farsi per arrivare à saperne in qual età sia stato l'origine di quelle Pitture, che di sù sono state proposte, e messe in veduta per rilevare la loro sorte.

Prima di dar principio à ricerche, ò saranno esse osservazioni sopra promesse su le accennate Dipinture per rilevare la loro età, ò secolo, in cui fù la sorte loro d'essere messe alla luce del nostro visibile mondo non le sia disaggradevole, Prè Reverendo, se quì le presento un ritaglio, da lei forse veduto, di relazione con lettera diretta all'Emo Sig.r Cardinale Querini Vescovo di Brescia (1.) sempre degno dei più sublimi encomii, à questo scritta dal celebre Sig.r Abbate Francesco Antonio Zaccaria. Scrive questo (sono le stessissime sue parole) „Una dunque pèr dar qui cominciamento, una delle cose ben degne d'esser vedute, è l'antichissima Chiesa di San Decenzio un quarto di miglio fuori della Città (ed è Pesaro) Pitture del sesto secolo, anche al dì d'oggi vi si veggono nella Confessione da più colonne di granito Orientale sostenuta.“ Il prezzabilissimo scrittore di questa per guadagnare credito à quanto asserisce intorno alle mentovate Pesaresi Pitture, qual altro ad esso lui hà paruto forse raggione, se non questa di valere into=

nucatbura

(1.) Frà gli Opuscoli raccolti dal P. Don Angelo Calogerà. To: XXXV. a car: 104. vedasi la suddetta Lettera scritta nel 1746.

naratura sopra intonacatura con sopravi replicate dipinture. Ma quest'opera non si può dire fatta nel corso d'un secolo, senza ricorrere al giro di più secoli, ed in tempo più vicino a quello, che io penso potergli assegnare, come sarà da me fatta la dovuta disquisizione. E per tanto a taluno di parere io troppo credulo, mi si perdoni, e permetta dal Sig.r Abbate nominato da me reputato dotto ed eruditissimo, qual le parecchie sue Opere già publicate dimostrano, se sentimento diverso dal suo volesse: o fosse l'uopo di significare ed abbracciare per mie osservazioni, che passo passo anderò io facendo, col richiamare alla memoria, come fia possibile, per guadagnar luogo alla mia opinione, li sconvolgimenti, incalzati di guasti, e dissipamenti, che nel secolo sesto, in cui si vogliono le pitture su proposte, aveano fatto irruzione nell'Italia a danno, e total sfregio delle buone lettere, ed arti; che tempi ben assai anteriori a questo con ammirabile, ed invidiabile lustro adornavano, e gli Uomini, e le vaghe ed amenissime sue contrade. Perche non si dessi difficoltà a prestarmi credenza, voglio io qui riferire quanto intorno a quei sì sfortunati tempi ci lasciò scritto, e ricordato il celeberrimo, e maggiore d'ogni lode l'Annalista delle Italiane vicende: „Ma venuti i Longobardi (1) e la

cenere

---

(1) Muratori. Dissertazione XLIII. sopra lo stato, coltura e depressione delle lettere d'Italia circa l'anno 565. presso di me, che qui scrivo, a carte 376.

„ lacerata di troppo dalla loro crudeltà l'Italia, una Nazio-
„ ne tale immersa in una somma ignoranza, ed assue-
„ fatta solamente alle guerre, quasi ogni scienza
„ venne meno, e dapertutto succedè la poca stima, se non
„ anche il disprezzo delle buone lettere." Si è per tal modo
ne parla il veracissimo prudente Istorico della più floridis-
sima Italia: anzi aggiugne: „ Non sappiamo sin dove
„ si stendesse il loro sapere (parla egli de' Longobardi)
„ ed industria, perchè o perite sono le loro memorie, o per-
„ chè non scrissero per l'ignoranza delle lettere." Nè qui
pure aveva confine la fatalità di quelle, che si malmena
Nè non potevano esse avere altro aspetto da quello di
smorfiose, ed indispettite, perchè sfregiate, e deturpate
le più rimanendo loro in qualche sito; sicchè a qual più
tristo, e scelerato partito ridotte arguire possiamo da quello
che come si vede da Procopio (1) che Teodorico proibì
„ a' fanciulli l'andar a scuola, e quando Amalasunta dise-
„ gnava di far istruire nelle lettere Atalarico suo figliuolo,
„ i Grandi del Regno, e gli Ottimati insorsero contro di un
„ tal divisamento, che reputavano come mezzo non solo
„ ad avvilire l'animo del giovine Atalarico, e di render-
„ lo dispregevole al Popolo. La qual massima coltivatri-
„ ce, e madre dell'ignoranza, che assai valeva presso de' Go-
„ ti fu poscia di tutti, e più dominante presso de' Longobardi,
„ da quali passò poi in breve tempo anche fra i Popoli nati nell'
Italia."

(1.) Tra gli Opuscoli Calogeriani. To. XXXVIII. a c. 69.

„ Italia." Da ciò si deduca quanto può parere ad ognuno un timore o sospetto non deve rimanere, che contrasti questa verità. Nondimeno per rendersi più cauti e sicuri, [illegible] narsi fuori di qualunque anche minimo inciampo [illegible] altro documento di recente assai erudito Autore, il quale appoggiato all'autorità d'altro Istorico a quei tempi vicino, qual'era Paolo Diacono nostro Friulano che le gesta de' Longobardi ha egli scritte, e tramandate a' posteri a nostra informazione, per poi [illegible] illuminati su le costumi della barbara, incolta, rozzissima Nazione, e degli avvenimenti di quelle calamitose stagioni. Il succitato moderno Autore (ii.) negli Anni 596. dice succeduto ciò che qui [illegible] riferisce: „ Quanto meno potremo saperne noi, [illegible] di fatti accaduti „ tanti secoli prima, e in tempi, che [illegible] dal ferro „ eran le povere terre in una [illegible] neglletta constituzione „ che non potevano tramandarci [illegible] memorie."

Venghiamo alla proposta [illegible]. Come dunque [illegible] le sopposte primitive potevano essere lettere, o caratteri, che in parte s'accostano al modello dell'antico romano, e parte di non ignobile, e sprezzabile nuovo [illegible] in suo luogo e tempo avvisati [illegible] vedremo. Essendo vero, come pur troppo dovremo accorgersi, a' Secolo, e diranno chi le memorie di quei sfortunati tempi hanno raccolto, scritto, ed a' noi lasciate

---

(ii.) Zanetti Bernard.o Storia de' Longobardi. To: II. Lib: II. num.o XXXIII. all'Anno DXCVI. a carte 154.

lasciate, essere di tutta necessità, che ogni per metà illuminata mente si persuada, che di quel sesto secolo non sono le lettere delineate appresso le pitture per indicarle chi esse rappresentino, a cagione de' disastri prodotti, e venuti dalla barbarie delle forestiere fierissime nazioni, che sorpreso, e spiantato quel di più ricco, e maestoso, ed amenissimo ingrandimento ostentava la nostra Regione, prima delizia di tutta la vicina, e lontana Terra, indi renduta schermo della più trista, e obbrobriosa sventura, disfatta nelle leggi, scienze e letteratura, e d'ogni civile coltura, si è per tal guisa cangiato con il più piacente, grandioso, ed ornato aspetto nella più luttuosa orridezza, e mostruoso avvilimento, in cui stette [illegible] inoltre per parecchi secoli, e fra quelli ebbe corso il sesto, come ci hanno fatto toccar con mano li Storici di tutto credito, e rappresentato a tutta evidenza. Da tali sinistri e perciò troppo calamitosi documenti non vi può esser intelletto che non resti pienamente convinto ciò che le proposte Pesaresi pitture [illegible] lavoro del sesto secolo loro fosse assegnato dal genio ed amore di Patriottismo, ove infatti veggono sfoggiare di squisita letteratura [illegible] adorne [illegible] ornatissimi, ed in buon numero. Non cade però in alcuna mente il pensiere che vogliasimi colpar di voler io far loro il pedante (il Ciel mi salvi da simile arroganza) ma solo [illegible] per il [illegible] pêr il sumotivato Oggêtto, qual'io feci sulle prime noto à V.a Paternità Rev.ma, e pêr richiamare alla memoria quello che tra Opere d'alcuni eruditi Moderni Auttori ho osservato nêl proposito, anche con la scorta di loro documenti posso adoprarmi per dar nêl segno di divisato coll'esaminare le lettere componenti i ~~loro~~ nomi delle figure ivi delineate, e ricavarne il secolo, in cui furono apposte, se il preteso da essi, oppure un'altro più a noi vicino, e meno lontano dal supposto da loro. Mi permetta dunque dalla somma ~~loro~~ gentilezza, di sciogliere dal porto la mal corredata mia navicella, e di gettarmi in alto mare per rintracciare la meno sospetta verità, e dirò, che quattro sono le figure sulla parete, apposte ~~dipinte~~ ~~con caratteri~~ per indicare che esse siano, e quelle si denomino, come nell'esemplare nel principio di questa possono mirarsi. Li caratteri infissi presso di loro ci aprono la strada al raggionare. Sono elle a mezzo busto, rozze per altro, e goffe quanto basta per rilevare l'imperizia dell'Auttore in quell'arte, ora da qualche secolo raffinata. Alla destra della prima immagine verso la testa perpendicolarmente stanno le lettere: S̃. GERMANVS, quali ~~appresso~~ nel margine qui si veggono. Chi volesse sbrigarsi, se simile metodo si tenesse ~~nei secoli~~ più bassi, potrebbe dar un'occhiata all'Opera dell'egregio Raccoglitore ed illustratore (1.) „Delle Antichità d'Aquileja" vederebbe ivi

S̃
G
E
R
M
A
NV
S

parecchi

(1.) Conte Giandom.co Bertoli Can.co d'Aquileja a car. 367. 369. ecc parecchi nomi a questa foggia dipinti; e poi passar ad ad altre dal Sig: Preposto Antonio Francesco Gori (1.) Fiorentino degno di particolar seggio fra letterati, come da Opere sue raccolte, e pubblicate agevol cosa è il riconoscere il singolare di lui valore, e merito. Altri non scarsi esempli, se fosse la necessità presso molti Raccoglitori, ed Osservatori d'Anticaglie, che a simili studi posero mano ~~il~~ pensiero e l'opera sua, sene ritroverebbero, fra quali Monsig.ri Fabretti, e Boldetti di felice ricordanza (2.) e ~~[illegible]~~ meritevoli della più alta lode. Per ora penso di non stancare la sua sofferenza, anzi d'avanzare li miei passi, e farne parola della seguente immagine, che attacco al sinistro fianco del San Germano col nome: S̃. DECENCIVS: indi al fianco sinistro di questa leggesi: S̃. TERENCIVS: e nel quarto ed ultimo posto ci è senza altro titolo, o lettera, che ce lo segni caratterizzato: C̃ST̃NINO. Tutte e quattro queste figure veggonsi a questa foggia dalla mano pittoresca applicate co' colori al muro, e segnate col nimbo, o sia la diadema intorno alla testa: ne per tal segno il Costantino dee reputarsi per un Santo non avendo egli la sigla S̃. nella maniera delle altre effigie, che ce lo dimostri tale, ne altra apparenza, se non, bizzarra a quel modo forse attaccatagli dalla vanità del Pittore di quel tempo, o dal rispetto politico che talvolta fu praticato verso il Monarca. Qui si potrebbe intorno a quello inserire punti d'Istoria, e della Chiesa greca, che latina

e questo sarebbe il.

(1.) Gori nelle Simbole sue letterarie Dec: II. Vol: VII. a carte 36.

(2.) Cap: VIII. a car. 594. e Cap. IX. a c. 618.
Bold: Lib: II. Cap. VIII. a c. 432.

il non volér arrivar coſì preſto alla meta dalla stabilita idéa. In altro tempo sù di queſto ſi vedrà forſe un qualche bréve ragionamento. Per non riuſcir gravoſo più oltre paſſerò bén toſto alla diſamina dei caratteri appreſſo la prima figura, cioè allo S̄. che ſopra la voce GERMANVS ivi eſpoſto in forma di colonna s'incontra. Ha eſſo ſopra di ſe queſto carattere, o lettera S̄. una linea sul mezzo curva all'inſù a guiſa d'arco, quale devé avér ſignificato, ed è inteſo da moderni récenti anche Illuſtratori di Sacre antichità pér certo d'abbreviatura, che unito ~~alla [illegible]~~ nel caſo noſtro non può importar altro fuori della parola SANCTVS: Né ſi ſuole interpretarla diverſamente, incontrandoſi eſempli moltiſſimi a queſto propoſito da quelli che curioſi di saperne vanno ripaſſando, ed eſaminando ne' tempi di mezzo la Ragione lapidaria di queſto genere. Se ſi cerca rintracciare l'origine, e l'uſo di queſto segno, o lineetta ſopra la ſigla S̄. parmi non eſſere fuori di raggione il laſciarſi condurre pér mano dal peritiſſimo nell'intendere, e ſpiegare ſegni ſimili, o delineamenti, Don Anſelmo Coſtadoni, che poſſeditore di ſcelta erudizione, ed al caſo noſtro vantaggioſa, hà oſſervato, e ſcritto, quanto abbiſogna pér reſtar illuminati, ed iſtruiti, e lo ſi legge in un'Operetta ſua (1.) trà gli Opuſcoli Calogeriani. Di qual mérito ſia il Sig. Abbate Brunacci in una Lettéra diretta allo steſſo Coſtadoni (2.) ſpiega abbaſtanza. Mà

ſi riporti

(1.) Trà gli Opuſcoli Calogeriani. To: XLIII. a carte 29.

(2.) Tra li steſſi Opuſcoli. To: XLVI. a c. 148.

si riporti qui il sentimento dell'anzidetto Costadoni:
„ Negli tempi antichi (sono le stessissime di lui parole)
„ cioè nel secolo V. abbreviossi la voce SANCTVS
„ coll'unire insieme la prima, la media, e l'ultima
„ ~~[illegible]~~ formando SCS; ma doppo il secolo XI s'intro=
„ dusse la sola S. (senza altra giunta) e stabilissi un tal
„ costume, quale oggigiorno ancha dura. „ Non fò egli
rimembranza veruna della S̃. con la sovraposta
cifra, qual'è la qui appresso segnata, come mai di questa
~~maniera~~ ~~[illegible]~~ ~~fusse~~ veduta, ne la può citare delineata
alla foggia della riferita, se si ponea mente, e si
presta ~~fede~~ credenza ad un tanto, e si prezzabile
Vomo osservatore scientissimo di siffatti antichi lavori
miniati con simili abbreviature, e cifre per significarci
quello, che voleva arrivasse a nostra cognizione.
Dai rispettabili soggetti tanto impegnati a sostenere
quelle pitture per opera del secolo sesto, producasi, o
sia in loro balia un'esempio di questa lettera S̃.
e si mostri a certa chiara riprova a qual torno di
tempo si vole fatta la dipintura di quelle; per cui si
cerca la genuina, ed incontrastabile epoca, quale giusto
la loro idea, e pensamento rinvenuta, ed a ragio=
ne, ad essi si cederà il campo, e la vittoria, lo che non
succedendo, necessariamente sarà per noi quella ~~la~~ palma

che con

ché con le fatte iſtoriche annotazioni, e le oſſervazioni da farſi per l'innanzi ſi può ſperare di non urtare in chi poſſa o voglia tenerla contraſtata. Si paſſi dunque alla lettera G. che ſotto alle predette S. occupa il primo cerchio. A noſtro modo di parlare ella è rotonda, e ſenza angolo alcuno eccettuate le due eſtremità principio, e fine, che le diremmo quaſi rannicchiate, e queſta è la iniziale della parola GERMANVS: qual lettera G. è tanto diverſa dall'antica Romana, e di nuovo conio, che non laſcia penſare molto intorno alla ſua origine, ne l'Autore di queſta eſſer imitatore della romana, come altre lettere frammiſchiate in altri nomi ivi appreſſo di queſta rieſce agevole a vederle. Non è difficile incontrare la comparſa di queſta se a' ſecoli di mezzo diamo un'occhiata, ripaſſando le raccolte fatte in queſta materia da uomini di valore, e di credito, su delle quali potranno farſi le opportune oſſervazioni. Primachè veniſſero quelle ſtaggioni (cioè il voluto per le su propoſte pitture ſecolo ſeſto) e chi mai teneva le redini del governo d'Italia? I Goti, i Longobardi, come ci fu al caſo di vedere, e ſapere avanti al ſecolo ſeſto erano al poſſeſſo del Regno della miſerevole ſfregiata Italia. Nazioni tutte e due incolte, fiere rozziſſime e ſenza altra idea fuorchè quella delle armi, ed in aggiunta di tanto ſconcerto, e ſtrapazzo, ſcrive un ben colto, e di lette=

ratura

rattura fornito soggetto (1.) che perfino gli Italiani istessi erano concorsi ad imbrattarsi col più enorme dissipamento sì delle più nobili, e ragguardevoli Arti liberali, come di tutte le più sublimi scienze, che prima di quel tempo avevano contato, e renduto illustri e famose le Italiane contrade. Trà desolazioni così orribili e disastri altrettanto incalzati, che mai più sparirono fino, ò poco prima dell' ottavo secolo; come mai era il caso di spuntare alla luce ed in uso una lettera qual'era la G. ci addossa se non dopo il secolo settimo? Lettera per altro che non può dirsi ignobile, adoperata più d'una volta nell'improntare medaglie dei Monarchi, trà le quali ne conserviamo la prodotta dal N.H. il sig.r Giandom.co Pasqualigo P.V. in la quale leggesi il nome di BERENGAR.s R. (2.) fù primamente questo Duca Friulano, e poi Rè d'Italia. Trà le caratteri componenti questo nome, ben e chiaramente si ravvisa la G. predetta, che al secolo IX. viene assegnato questo rozzo lavoro, stagione in cui regnava Berengario, lo che dalla Storia Italica si richiama à ricordanza.

Di questa forma di Lettera non si dura fatica à rinvenirne l'uso in più d'un luogo, e l'esempio. O dipinte, ò scolpite ne ha vedute, e publicate l'Illustratore delle Antichità di Aquileja, anzi facile riesce di osservarle nell'opera di lui poco fà citata (3.) che à lui onore non ordinario ha portato. Il sig.r Biancolini [illegible] specialmente

---

(1.) Zanetti Girolamo in una Pistola al sig.r Abbate Brunacci Trà gli Opuscoli Calogeriani To: XLV. a car: 9.

(2.) Trà li detti Opuscoli. To: XLVIII. à car. 449.

(3.) Bartoli. Antichità d'Aquileja. a car. 331. e seguenti.

mente delle sacre Ecclesiastiche memorie, ai delle quali metterassi maggior attenzione, come si deve pensare (1.) porta caratteri di questo medesimo, che possono osservarsi nell'illustre sua Raccolta. Il Pre Costadoni similmente, del quale già più addietro abbiamo fatto, e più avanti dovremo ancora far onorevole rimembranza, soggiugne un esemplare di questa sorte. Ed un sigillo pertinente al fu Vescovo di Torcello, e poi di Brescia [illegible] dell'insigne Collegiata Chiesa di Cividale del Friuli, [illegible] nella eruditissima stampata storia de' Veneti Letterati pubblicata dal meritissimo Pre Gio: degli Agostini. Nè più oltre voglio intertenermi a render provato il detto finora intorno alla G. che bastevolmente credo dimostrata per il suo principio, e progresso che fino al secolo XV. è arrivato. Non è poi importante il far parola dell'ultima sillaba della voce GERMANVS. nella quale si vede intrecciamento, o si dirà più il vero complicazione di lettere, qual'è la V. formata per metà dal gambo secondo detto. Di qual maniera fu tenuto da più antichi, il che tra le iscrizioni romane più d'una volta s'incontra, e si osserva. Chi fa studio di vetuste lapide, come [illegible] Passionei [illegible] questo piacere ed è buon testimonio di questa verità, solchè non occorre addurne altri, che già non giovano all'intento, come dell'antichità su la lettera G. quando [illegible] ragionando si è renduta ferma l'opinione, che le su esposte pitture siano più giustamente attribuite al secolo VIII. che ad altro secolo antecedente.

Per dar rinforzo, e render più chiaro questo modo di raggionare

---

(1.) Biancolini. Notizie delle Chiese di Verona. Lib. I. a car. 13. 15. e segg.

(2.) Agostini. Vite de' Letterati Veneti. To: I. a car. 386.

gionarà sia lecito rivogliersi, ad osservare altre parole, ò lettere, alcuna delle quali ci somministrano con la sua diversità motivo di riflessi, o come aliene dallo stile romano impegnarà a rintracciarne l'origine dell'uso di questa la voce DECENCIVS, come per l'addietro abbiamo veduto porta due CC di figura quadra anzichè no, qual è dipinta sulla parete, muove la curiosità di disaminare in qual torno di tempo, di scultura sia uscita dal pennello ò scalpello, sì in marmo, o altra materia sia ella improntata. Il valentiss.° Sig. Co: Gian-Rinaldo Carli-Rubbi di Capodistria (1.) può mettere sotto gli occhi di chicchesia monete improntate con lettere di simil conio. Riferisco il di lui sentimento, e d'altri ancora, che in questo soggetto hanno fatto discorso: „ Dissi (sono parole dell' eruditissimo [illegible] Autore) che le monete di Venezia „ [illegible] del settecento, ò del principio dell'ottocento. Convien „ provarlo. Notisi in primo luogo la forma de' caratteri „ il C fatto così ⊏ che si ritrova nelle monete di Carlo „ Magno, e si nel settecento, che dell'ottocento stà, e stà anche „ in quella inscrizione, che esiste in Pola nella Porta laterale del „ Duomo, che comincia ANNO INCARNATIONIS DÑI „ DCCCLVII. ec. (non è qui l'uopo di segnare il secolo, qual a chiare note si vede il Nono) documento è questo di tal calibro, che non lascia in balia di cervello bisbetico il sostenere il contrario all'opinione alla maniera che si vorrebbe dalli troppo impegnati per il gusto delle pitture, che si brama lontanissimo dall'ottavo. Un mezzano discernitore può facilmente vedere se si coglie nel vero. Immaginiamoci di dar

peso, e vigore

(1.) Origine del commercio e delle monete ec. ec.

peso e vigore più giovevole al finora tenuto ragionamento, nè pertanto dispiacerà sentire che anche altri eruditi Soggetti di squisito criterio e dovizia proveduti nella materia e questa uniforme, e fra questi il N. H. il Sig. Giandom.co Pasqualigo (1.) ed il Sig. Girolamo Zanetti (2.) studioso scrutatore sì questo, che quello delle antiche Venete sue Patrie memorie. Quello rammenta il principio d'una parola, qual'è CRISTVS nella parte in una Moneta Veneziana, e nella posteriore vi è improntata la voce VENECIA e questo conio si vuole per opera del secolo IX. Dal Ragionamento poi tenuto dal Sig. Zanetti su di questo punto cioè: „Sopra l'origine delle Antichità Veneziane e di detta necessità di rimaner persuasi vieppiù e stabiliti" per il di sopra esposto impegno. Quali de' predetti Investigatori e giusti estimatori delle vetuste loro Patrie cose abbia più sode e robuste raggione non mi prendo la briga ad esaminarne l'indovino. So che ambedue giovano al mio ragionare qualunque esso sia, valore e sufficienza: sicche mi conosco alle strette nel dover credere la I quadra, o amiquadra alla via, che non può dar stabilimento alla origine delle Pievi Pesaresi sopra esposte per il secolo sesto, come si vorrebbe dagli amatori del Patriotismo, che nell'ordine d'Antichità per niente teme d'esser inferiore a qualunque delle Città dell'Italia. Abbenchè non sia necessario l'avvalorare il discorso finora tenuto, non sarà nemmeno disutile affatto il produr testimonii del pari cospicui, ed inappuntabili per la [illegible] pienissima, ed irrefragabile verità, qual'è non essere

stato

(1.) Pasqualigo Giandom.co P.V. Tra gli Opuscoli Calogeriani.
Tom. XXVIII. a car. 304.

(2.) Zanetti Girolamo al principio dell'Opuscolo intitolato:
Sopra la Origine delle Antichità Veneziane a car. 9.

oggi e [illegible] del primo [illegible] ogni

momento [illegible]

Ma [illegible] primo [illegible]

analisi e questa [illegible]

[illegible]

[illegible]

forse momento. Quello non può [illegible]

[illegible] quale CRISTUS [illegible]

pagina, e [illegible]

[illegible]

momento [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Quello [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

quadro [illegible]

[illegible]

quadro che [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

ne più giovevole al finora tenuto ~~ragionamento~~ ne portano ~~[illegible]~~ dispiacerà sentire ~~quando~~ che altri ~~avendo~~ [illegible] ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ doverli provveduti nella materia di questa uniforme, fra quali il Nob. Dott. Sig. Giandom.° Passeri (1.) Sig. [illegible] ped il Sig. Girolamo Zanetti (2.) inclito ~~scrivitore~~ il quale [illegible] quello delle Antiche Venete sue Patrie memorie quando esaminerà il principio d'una parola, qual'è ERISTVS nella parte davanti in una moneta Veneziana, e nella oppo= sta vi s'impronta la voce VENECIA: e quale impronta si ~~[illegible]~~ opera del secolo IX. Dal Ragionamento poi terminato del Sig. Zanetti ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ sopra l'origine ~~[illegible]~~ Veneziane e saggio di ~~[illegible]~~ persuasi " vecchio nobilissimo impresso ~~[illegible]~~ [illegible] " Quindi de' pre- ~~[illegible]~~ stimatori delle vetuste loro ~~[illegible]~~ ragione, non mi ~~[illegible]~~ d'indovino. Sì che ambedue avendo la briga di [illegible] fanno succedere il mio ~~ragionamento~~ qualunque egli sia valore e sufficienza; sicchè mi ~~caverò fuori~~ Avrò da ~~[illegible]~~ di dovere credere ~~[illegible]~~ la C quale semiquadra che con possa dar stabilimento alla origine della Pitture Pesaresi per secolo sesto, come si vorrebbe dagli affezionati amatori di Patrii [illegible] che nell'ordine d'Anticaglie per niente inferiore è ~~[illegible]~~ a qualunque altra dell'Italia. Albenchè non sia ~~necessario~~ d'avvalorare il discorso finora tenuto, non sarà ~~[illegible]~~ affatto il ~~mandar~~ avanti testimonii dei più cospicui, ed inappuntabili per la pienissima ed irrefragabile verità di quel ch'è non

essere

(1.) Passeri P. V. Giandom.° Trà gli Opuscoli Calogeriani vol. XXVIII. a car. 504.

(2) Zanetti Girolam. al principio dell'Operetta intitolata sopra l'Origine delle Antichità Venetiane a car. 3.

spinsi ~~uno~~ principio alla I quadra più alto di quello, che ~~[illegible]~~ fecero si con le quali ~~[illegible]~~ una osservazioni. [illegible], e provata in tutta evidenza. Attesa la origine della [illegible] ta lavoro, che [illegible] permangono, nota doppo l'incominciamento posto d'intorno dell'ottavo secolo, ed più avanzar il passo, che non tornerà malgrado per rilevarne, e in seguito all'età segnata, sia stato scarso l'uso di questa e ne' secoli più bassi, ed a noi manco distanti. Fuori di convenienza non è [illegible], che si pensi di il produrre qualche documento. [illegible] Notizie delle Chiese di Verona ~~[illegible]~~ vuole il sig. Biancolini (1.) [illegible] la più appropriata memoria esistente nella Chiesa di S. Fermo Maggiore di Verona, ove leggesi ✝ MILS LXS QVINTVS DVIT ANNVS QVO MANSIT LATV PRINCIPIVMQ SACRVM.

Notasi qui l'uso della I quadra a fronte della rotonda, e singolare è questo più d'una volta in pratica. Le ragioni poi di tal variazione cercar d'indovinare, potendosi dedurre per uno sfogo bizzarro. ~~Ecco~~ di nuovo le linee arcate di cui più in su è stata fatta parola, vicina al secolo mille ~~[illegible]~~ cinque, quale poi si vedrà più tardo ancora. Non può essere di raro altro monumento, e sarà quello d'una medaglietta, storica dei dì, ed assai significante. Coniata fu dessa allorchè Enrico IV. Imperadore passò in Venezia per venerare le apparite reliquie del Corpo di S. Marco

---

(1.) Biancolini. Notizie delle Chiese di Verona. lib. I. a car: 331.

S. Marco. Queſta memoria col mezzo dell'accennata médaglietta, e d'altro ſtorico l'abbiamo dal Chiariſſimo N. H. il Sig.r Flaminio Cornaro per la sua non ordinaria erudizione notiſſimo alla Republica delle Lettere (1.) tra le molte opere sue ha raccolto anche queſta, ed è ENRICVS IMPER. nella parte davanti, e nel roveſcio di quella vi impronata la Leggenda: S. MARCVS. VENET. su di queſta si oſserva similmente la [illegible] impreſſa giuſto il modello, che fu addietro eſpoſto. Sentaſi il punto dell'Iſtoria raccolto, e tramandato a noi dall'Illuſtratore di vetuſtè memorie: „ moneta d'argento (queſto è il ricavato dallo Scrittore della Leggenda) di Enrico IV. ~~di tal nome~~ Imperadore di tal nome, che fu in Venezia l'anno 1094 a viſitare il corpo di S. Marco di freſco „ apparſo sotto il Doge Faliero, che lo fu l'anno 1084 ‹‹ Con altra del pari illuſtre memoria viene validiſſimamente accreſciuta dal sullodato Padre Coſtadoni (2.) nelle sue elucubrazioni sopra il sacro adorabile monumento della SS.ma Croce, che culto e venerazione riſcuote nella Chieſa di S. Michele di Murano. Riferiſce egli, che quel repoſitorio del venerabile Legno santificato dalla giovevoliſſima a noi, e prezioſa Paſſione, e morte del Salvatore del mondo sia stato lavorato primache abbia avuto corſo l'undecimo secolo. Ante XI. saeculum extitiſſe non improbabiliter exiſtimo, ut et ex §. XI. clarius intelligatur. È segnato il lavoro della

---

(1.) il N. H. il Sig.r Flaminio Cornaro. Eccleſ. Venet.
Decad: XIII. à car: 76. 77.

(2.) Symbolae Litterariae. To: III. à car: 52. Collez: Goriana.

voro della Tavola, ~~sopra~~ ~~[illegible] sopra~~ entro la quale stà riposta la preziosissima Reliquia nella maniera seguente: MIRIFICO. MODO. SANCTISSIMA. LIGNI. PARS. INCLUSA. CRUCIS. MANET. HIC. CONCURRITE. PRONI. Sù di questo parimente hà di che appagarsi il curioso Scrutatore d'Anticaglie. Nè pertanto si devè creder' inopportuna la rimembranza di quello, che l'esimio Conte Gian-Rinaldo Carli-Rubbi nella di ~~sua~~ lodata Opera (1.) ci presenta, ed è il Privilegio ò sia di questo la conferma fatto alla città di Piacenza da Conrado II. Re de' Romani nell'Anno MCXL. dall'impronto di una moneta, che ci porge sotto agli occhi l'Epigrafe nella parte davanti, cioè CONRADI e nell'altra parte segnata col solo vocabolo della Città, cioè DE PLACENTIA siamo chiariti dell'uso non infrequente di questa lettera, che di simile modello incontrassi facilmente presso il sud. Co: Bertoli altre fiate encomiato (2.) doppo il secolo duodecimo, ciò di che nell'accennata sua opera chicchessia può sbizzarirsi coll'~~[illegible]~~ risguardarla, ed esaminarla. Il fino a qui riportato per sostenimento dell'opinione, che le Pesaresi Pitture non abbiano avuto il suo essere prima dell'ottavo secolo, crederei, e mi persuado ~~che non potessero~~ incontrare, e soggiacere ad ~~[illegible]~~ opposizione diversa è contraria ~~d~~alla presente, e che ogni, e qualunque anche più esatto investigatore si rendesse a partito di questa verità, che si vuol pensare posta in tutta la chiarezza, e sodezza

la più

---

(1) Dell'origine del commercio, e delle monete. ,,, Ricerche t. 1. a c. 187.

(2) Antichità d'Aquileja, a carte 354. e 399.

la più robusta. Trà li molti, e tanti lumi, e Documenti conviene di non lasciar addietro, e per ordine la parola CONSTANTINO sì appostata dall'imperito, e malaccorto Autore di quelle goffamente dipinte immagini; che senza badare à buon dettato di lingua, à copulativa congiunzione, ed giusta lega di discorso almeno grammaticale, sicchè nel medesimo caso, e del pari doveano essere riposti li nomi, che additano le pitture, cioè ~~S~~ Ŝ GERMANVS. Ŝ. DECENCIVS. Ŝ. TERENCIVS. ĈSTN̂TINVS. e non ĈST̂INO. Sbagli di questa fatta non devono muovere stupore, poichè i Diplomi di Monarchi, non solo, mà altre e private e publiche Scritture ~~e~~ e ben importanti ne contenevano spropositi di simil taglio, anzi alle iscrizioni di que' tempi non mancavano simili, à ben grossi ~~[illegible]~~ sfondoni. Carlo magno, la cui commendabilissima providenza non ~~[illegible]~~ si travagliò con ciò per riparare alle generali mancanze, cui soggiaceva [illegible] il mal governo, che la ignoranza e la [illegible] Imperio ~~tutto~~ spezialmente Italico, à qual legge non fece, à qual ~~[illegible]~~ non usò egli anche per ri~~[illegible]~~ chiamare alla Letteratura ~~del~~ l'antico suo splendore, e decoro? Ebbe breve corso però come può rilevarsi da una iscrizione che si riferisce Monsig. Bianchini (1.) Prelato che non ordinario onore fà egli alla erudizione. Da questa vengono in cognizione qualmente ~~[illegible]~~ dissipatasi la buona lingua e le buone lettere erano tornate ai patiti pregiudicii ne'

secoli antichi

(1.) Trà gli Opuscoli Calogeriani To: XIII. à carta 33.

vi è quello, in cui il predetto gloriosissimo Monarca, nel pensare e provedere a beneficio de' Popoli maggiore di quanti altri in quel torno di tempo, e prima, e dopo abbiano vissuto, e governato le Nazioni dell'Italia, e fuori, aveva usato della costante opera sua ed industria per togliere da dominii suoi la peste della ignoranza, e snervare, e sbarbicare la barbarie che in ogni genere di cose, aveva fitto piede, ed occupata qualunque da lui acquistata Ragione. Ma si dimetta il far fare parola di spettri, e d'orridezza, e si ritorni alla parola: ESTNINO. e se ne faccia di questa confronto con la di lui promessa dal Monsig. Bianchini per arrivar a discernere con questa in qual tempo ne fosse l'uso di certe cifre, lettere, ed abbreviature, e rendere quindi della stagione in cui ebbe la sua origine questa quale possa essere l'altra, che si vuole tanto lontana.

✝. HIC REQVIESSIT (si suppone quale è nel Tomo che si citerà qui sotto) CORPVS DEVOTVS XPI
ET FAMVLVS ARE PR BENEDICTVS DIAC SCE
MRIE QA DOMCA ODOMSQ AS HANC BASI
LIA ... ~~[illegible]~~ si ommette il restante di questa iscrizione per non essere né utile né spediente all'intento. Non è bisogno di beccarsi il cervello nell'indovinare l'età della parola CONSTANTINO, quando facilmente si riconosce questa, si senza l'oracolo di Monsignor [illegible] ci conduce, e mette fuori d'ogni timore del contrario (1.) ,, [illegible]

(Scrive egli)

(1.) Trà li Opuscoli Calogeriani. To. XIII. a car. 233.

" (scrive egli) altre iscrizioni, che colligano assieme rozza=
" mente, e scorrettamente molti ~~caratteri~~, come è questa
" arguisco che possa essere del IX. ò X. secolo di Cristo."
Quindi soggiugne l'accuratissimo ora prodotto Osservatore:
" Ho riferito tutti questi monumenti (1.) dell'ottavo, Nono
" e decimo scritti in Roma, e per diverse città d'Italia,
" acciocchè V. S. Illma (scriveva Monsig.re predetto al
Sig. D. Vincenzo Butrighelli) veda che di quella età era
" solito assai commune il connettere così barbaramente, e
" stroppiare le parole, ed il senso, e riempir l'uno, e l'altro
" di barbarismi, e solecismi." Si conchiuda se si può, che
la parola CONSTANTINO, in seguito alle altre: S̃ GER-
MANVS. S̃. DECENCIVS. S̃. TERENCIVS. ~~possa mai~~ non possa
~~aver avuto~~ nascimento prima dell'ottavo secolo. Se
questa no, nemmeno le altre che le stanno avanti:
Di poco dissimili ne ha parimente il nostro Friuli, special=
mente contenenti implicazioni, connessioni, barbarismi, ed
altri tali disordini. Di un' ~~antiquato~~ marmo disseppellito
presso Aquileja non sono se non pochi anni, sul quale stà
incisa la memoria di un Vassovo non resta appagato per
li spropositi che ivi si veggono, di regole, di caratteri, e di
lingua latina, e sene mostra disgustato il Chiariss.o Padre
de Rubeis Domenicano di Cividale, allorchè pose mano per
ritrarne il significato di quello stà in esso scolpito, lo che si
vede in una lettera che mss. si conserva presso ragguardevolissimo
Soggetto

(1.) Trà li suscitati Opuscoli. To: XIII. a car: 138.

Soggetto (1.) che principal'ornamento ~~deveßi~~ ~~[illegible]~~ riguardarsi della ~~[illegible]~~ Patria Friulana sì per le scienze, come per la ~~letteratura~~, ed altre doti, di cui va à dovizia fornito, sicche fù mosso spontaneamente il Vicario di Cristo à preconizzarlo degno d'una Vescovil mitra, che per la somma di lui modestia non volle accettare. Ma si ritorni alla lapida, che fù situata qui sopra, e ~~da~~ con essa si verificarà il secolo, in cui ebbe il suo principio, e di scorgeremo quali caratteri erano in uso, e qual della ~~[illegible]~~ lingua aveva corso a quel tempo. Assomigliano ~~dalle~~ à quelle delle altre produzioni à favore dell'opinione che si è ~~stabilita~~ formata per l'ottavo secolo, non sono molto meno di presente si può attivare questo, che un punto d'Istoria mediante Paolo Diacono nostro Friulano (2.) viene renduto certo ~~[illegible]~~ Nel Libro VI. de Gestis Longobardorum ci riferisce quell'antico Scrittore la fortuna d'un certo Vescovo per nome ~~Amatore~~ intruso in Cividale col sostegno di certo Duca di questa Città, da cui fù esiliato dal Rè de Longobardi, che nella sua propria Diocesi volle rimesso il Patriarca d'Aquileja suo legittimo e vero Pastore. La Storia è vera e la lapida ci rammemora il nome di chi questo Seggio avèva contro ogni buona equità occupato. Buona parte de'caratteri non ~~sono~~ è va-

rianti

(1.) è una Pistola Mss: à Monsig:r Co: Florio Prevosto e Vicario Genle della Diocesi d'Udine.

(2.) Lib: VI. Cap: 51.

[illegible] corrente nella forma, e modello, ne il senso Epigra
con ordine più aggiustato nelle parole storpiate di quello
che per conto nostro fù riportato, e che mai può restare
se non se quello, che le fatte ricerche ed osservazioni finora
praticate hanno potuto produrre, provare, e persuadermi
che le menominate pitture siano opera seguita nell'ottavo
secolo. Se di me più illuminati, e provveduti di mezzi,
come sono infiniti, avranno di contrario documenti
con cui istruirmi, e confondermi, io sarò alla somma gentilezza loro infinitamente obbligato, e ringrazierò per
quanto sarà per me possibile per il preggiabilissimo favore, che imploro, e spero d'ottennere. Sarebbe però meglio che questa non passasse la persona di V.a Paternità Rev.ma, ~~[illegible]~~ e che fosse condannata alle tenebre
ed alle tignuole. Intanto prego la di lei umanità à
difenderla dalla disgrazia avvenuta all'uccello rammentatoci con tanto di buon gusto da Orazio Flacco (1.)
nel libro, ~~delle sue~~ epistole, qual uccello invasato ~~[illegible]~~ da vanità di volere far pomposa comparsa sovra tutti gli altri
della sua specie nell'assemblea da loro destinata, carpite perciò a parecchi di loro le più gaje penne, s'ingegnò d'
accommodarsele, talchè radunata quella, ed in quella
comparso il vanarello volatile, fù dispettosamente dalli
concorsi spogliato, e pelato, e lasciato oggetto dello scherno,
e dello strappazzo. Così al mal'intoppato, scimunito, ed
innavveduto uccello. Tale infortunio può succedermi

albenchè l'in=

(1.) Lib. 1. Epistolar. Epistola III. pag. mihi 774.

R.e 134

albenché la debolezza dell'inavveduta ~~[illegible]~~ ~~volatile~~ fuorloggiato non m'abbia colto, ciò non ostante posso al capo d'entrare in soggetto così [illegible] nel pensare, talmente che non mi resta luogo a discolpa, né a difesa, quasi altra mia cosa fuor per la presente epistolare operetta consegnare, se non di valermi dell'altrui, senza [illegible] quel discernimento, che tanto occorre in simili; e di una lagrevole circostanza. Di questo viene bisogno la impolita e mal ragionata mia fatica che le presento, non mi essendo con supplica perché V. P. Rev.ma provveda, mi bastando saper che possa o lei fornitissimo di bell'animo che sa giovare a questo [illegible] al grado di [illegible] riconoscenza e provarla anche di troppo la mala ~~[illegible]~~ Per questa volta non posso trasmetterle alcuni riflessi, od osservazioni intorno alle figure: melancholy [illegible], e [illegible] l'aria umida e fredda che come [illegible] pensiero, ed [illegible], se mi [illegible] del maschio, e ragionevole mio talento) ~~[illegible]~~ Con tutto ciò non farò altro mestiero che quello di portare [illegible] in [illegible]. Metto a questa fine ripromettendomi in tutto la più costante venerazione col baciarle la sacra mano.

Cividale del Friuli a 8. Genn.o 1771.

Di V.a Pat.a Rev.ma

Um.o Osseq.mo Obbl.mo

[illegible] Cucera [illegible]

Al Rev.mo Pre Sig.r Pron Col.mo

Il Pre Fran.co Ant.o Benoffi M.C.

Inquisitore — al Santo di

Padova.